



**ASAL**

## Le scuole del Lazio n. 94 del 11 aprile 2017

NEWSLETTER DELL'ASAL - Associazione delle Scuole Autonome del Lazio

Sito web: <http://scuolelazio.it> Twitter: @PresidenteAsal

### LE NOTIZIE DI OGGI:

- 1. La valutazione dei Dirigenti Scolastici: la storia del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto**
- 2. Reti di ambito: a che punto siamo (seconda parte).**
- 3. Azzerare il precariato e garantire il diritto allo studio agli alunni: è possibile? Forse.....**
- 4. Sugli hashtag bullismo e cyberbullismo**
- 5. Brevi**

- 1. La valutazione dei Dirigenti Scolastici: la storia del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto (a cura di Andrea Caroni).**

Premessa più che doverosa: chi ci segue sa benissimo che trattiamo esclusivamente tematiche inerenti la vita delle scuole e non quelle che riguardano singole categorie di lavoratori della scuola. Non apparteniamo, infatti, a sindacati, né siamo ispirati da posizioni politiche, ragion per cui ci avviciniamo alle singole questioni in modo problematico, aperto e plurale. Sul tema della valutazione dei dirigenti scolastici abbiamo deciso di presentare la nostra opinione anche perché la valutazione dei dirigenti ha sicuramente a che fare con la governance delle scuole e con il miglioramento organizzativo auspicato dalla legge 107 e, in definitiva, da tutta la più recente normativa scolastica.

**P**arlamo di uno dei punti della legge 107 che più di altri sta viaggiando spedito verso la sua realizzazione, anche se i tempi, fatalmente, sono condizionati dall'elevato numero di istituzioni scolastiche sparse su tutto il territorio. Parliamo della valutazione dei Dirigenti Scolastici. Nella scuola, istituzione che vede nella valutazione una delle principali azioni di cui riempie il proprio operato, è sempre difficile valutare: è difficile valutare uno studente, ma anche un compito in classe o un'interrogazione; ancora più difficile è valutare i docenti (infatti non si fa); in questi mesi è stata lanciata dal Miur l'operazione di valutazione dei Dirigenti Scolastici. Un'operazione lunga e complessa che comporta sicuramente un grande sforzo organizzativo da parte degli uu.ss.rr. e un notevole impegno da parte dei DDSS. Nel Lazio si è ormai concluso il corso di formazione per i DDSS proprio per preparare al meglio ciò che accadrà nei prossimi mesi. Proprio nel corso di questi incontri, svolti in plenaria e in workshop, sono

emerge criticità ed opportunità insite in questo tipo di operazione. E' un percorso totalmente nuovo ed inesplorato e come tale si presta ad essere particolarmente costellato di imprevisti e di insidie. Molti interrogativi si pongono rispetto alla composizione dei Nuclei di Valutazione, sulla loro effettiva conoscenza dei contesti scolastici, sulla loro formazione specifica in tema di valutazione. E poi, con quale oggettività e con quale terzietà. Le rassicurazioni su tutti questi temi sono state tante da parte dell'Amministrazione ma ci si chiede come possa essere possibile e giusto valutare un professionista che sceglie poco o nulla rispetto ai tantissimi ambiti oggetto di valutazione. Ci si chiede che senso abbia valutare un dirigente che non sceglie il personale che poi determina ampiamente il buon andamento della scuola; che senso abbia valutare l'impiego di risorse economiche esigue e quasi sempre vincolate all'origine; che senso abbia valutare un professionista leggendo una montagna di documenti di cui lui non è l'unico estensore (si pensi ad es. alla contrattazione di istituto che è firmata paritariamente da sindacati e parte pubblica).

Fin qui il bicchiere mezzo vuoto. Ma riteniamo ci sia anche un bicchiere mezzo pieno che è quello dell'opportunità. Vorremmo che questa vicenda della valutazione dei DDSS fosse una grande opportunità per l'Amministrazione per conoscere da vicino, molto vicino, ciò che accade ogni giorno nelle scuole; al tempo stesso vorremmo che fosse un'occasione per tutti i DDSS per far emergere ciò che non è misurabile in termini di documentazioni e di verbali e cioè che la scuola è una grande e complessa comunità di persone in perenne movimento, che ogni giorno ci sono mille emergenze da fronteggiare e che si impongono rispetto a più di mille procedure e burocrazie varie, anch'esse importanti ma costantemente spazzate via da quella quotidianità che fa delle scuole luoghi in cui le decisioni importanti da prendere in un battito di ciglia si moltiplicano e determinano buona parte del benessere (o malessere) di quella comunità. Come si misura l'efficacia di un colloquio riservato svolto in presidenza? Come si misura la prevenzione dei conflitti? Come si misurano gli interventi di mediazione tra le varie componenti scolastiche? Un elenco potenzialmente infinito proprio perché infinite sono le storie delle persone che ogni giorno trattiamo e che sfuggono a qualsiasi misurazione o rilevazione statistica. Ed allora si chiede che si tenga conto di tutto questo: del non esplicitato in quanto non esplicitabile ma pur sempre presente. Auspichiamo una valutazione che parta da un ascolto attento e (per dirla con Cerini) *elegante*. Se il termine valutazione deriva da valutare, che significa

principalmente “dare valore”, ci aspettiamo che questa valutazione finalmente attribuisca valore all’opera incessante, difficile, sicuramente non esente da piccoli e grandi errori di tutti i Dirigenti Scolastici. E speriamo che il bicchiere si possa riempire.

## 2. Reti di ambito: a che punto siamo (seconda parte a cura di Stefano Sancandi)

FACCIAMO IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DELLE RETI DI AMBITO TERRITORIALE OVVERO DELLE RETI SCOLASTICHE AUTONOME CHE RACCOLGONO GLI ISTITUTI PRESENTI ALL’INTERNO DI UN AMBITO TERRITORIALE. DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLA PRIMA PARTE IN CUI SI E’ RICOSTRUITO IN SINTESI IL PERCORSO CHE CI HA PORTATI SIN QUI PUBBLICHIAMO LA SECONDA PARTE:

Cosa sta accadendo oggi nel Lazio.

**N**el Lazio abbiamo 28 Reti scolastiche di ambito territoriale, costituite con un accordo firmato dai Dirigenti Scolastici nel mese di Ottobre 2016. Ciascuna Rete ha nominato una Scuola/Istituto Capofila della Rete di ambito ed una Scuola/Istituto Polo formativo dell’ambito.

Nella tabella seguente riportiamo i 28 ambiti territoriali del Lazio e gli Istituti Capofila

Ambito territoriale	Istituto Capofila	Comune	Dirigente Scolastico	Istituti/Alunni
ROMA 1	Lc Tasso	Roma	Paolo Pedulla'	<b>40/38.400</b>
ROMA 2	lis Carducci	Roma	Paola Senesi	<b>36/36.600</b>
ROMA 3	Lc Benedetto da Norcia	Roma	Fabio Foddai	<b>25/24.800</b>
ROMA 4	lis Amaldi	Roma	Maria Rosaria Autiero - regg	<b>25/27.300</b>
ROMA 5	lis Pirelli	Roma	Flavia De Vincenzi	<b>32/34.500</b>
ROMA 6	Ic Orsa Maggiore	Roma	Stefano Sancandi	<b>38/40.900</b>
ROMA 7	Ic Margherita Hack	Roma	Carlo Rinzivillo	<b>24/26.200</b>
ROMA 8	lis Einaudi	Roma	Diana Guerani	<b>27/30.600</b>
ROMA 9	Ims Giordano Bruno	Roma	Paolo De Paolis	<b>34/38.500</b>
ROMA 10	Ls Enriques	Roma	Antonio Palcich	<b>33/38.500</b>
ROMA 11	lis V. dell'immacolata 47	Civitavecchia	Giuseppa Maniglia	<b>28/30.400</b>
ROMA 12	Ic Raffaello Giovagnoli	Monterotondo	Teresa Barletta	<b>23/25.700</b>
ROMA 13	Ipsia Oliveri	Tivoli	Carla Basurto	<b>36/33.400</b>
ROMA 14	Ipm Pantaleoni	Frascati	Marilena Ciprani	<b>39/36.600</b>
ROMA 15	Ls Vito Volterra	Ciampino	Ezia Palmeri	<b>33/35.700</b>

ROMA 16	Iis Blaise Pascal	Pomezia	Laura Virli	<b>30/30.100</b>
FROSINONE 17	Iis Pertini	Alatri	Annamaria Greco	<b>21/17.200</b>
FROSINONE 18	Iis Bragaglia	Frosinone	Fabio Giona	<b>22/19.800</b>
FROSINONE 19	Iis Baronio	Sora	Biancamaria Valeri	<b>17/14.400</b>
FROSINONE 20	Ls Pellecchia	Cassino	Salvatore Salzillo	<b>20/17.500</b>
LATINA 21	Ic Pascoli	Aprilia	Giorgio Giusfredi	<b>15/18.000</b>
LATINA 22	Ls Grassi	Latina	Giovanna Bellardini	<b>22/24.100</b>
LATINA 23	Ls da Vinci	Terracina	Mario Fiorillo	<b>27/24.500</b>
LATINA 24	Ic Vitruvio Pollione	Formia	Annunziata Marciano	<b>19/16.000</b>
RIETI 25	Iis Costaggini	Rieti	Alessandra Onofri	<b>21/13.000</b>
RIETI 26	Ic Fara Sabina	Fara Sabina	Ileana Tozzi	<b>9/8.000</b>
VITERBO 27	Ic Molinaro	Montefiascone	Anna Grazia Pieragostini	<b>21/17.800</b>
VITERBO 28	Iis da Vinci	Viterbo	Luca Damiani	<b>25/22.500</b>

La riflessione precedente si chiudeva con un punto interrogativo: abbiamo 28 Reti di ambito territoriale, ma abbiamo 28 Reti scolastiche autonome, come espressamente voluto e richiesto dalla Legge 107 del 2015, che diano corpo e gambe all'Autonomia scolastica?

La domanda riguarda tutti perché la natura reale delle Reti scolastiche di ambito territoriale influisce notevolmente sul modo di lavorare di chi le organizza, di chi le fa vivere e di chi ci lavora. Al di là della forma, che in questo caso è delineata con precisione dalla Legge che definisce esplicitamente il compito di rilancio dell'Autonomia scolastica assegnato alle Reti di ambito, la sostanza non sembra ancora emergere con sufficiente chiarezza *dagli effettivi comportamenti dei soggetti interessati.*

Se la Rete è pensata come un ente di tipo amministrativo, incardinata in una struttura di tipo gerarchico, il lavoro da svolgere è meramente e tipicamente esecutivo e si limita a mettere in atto le indicazioni più o meno dettagliate che arrivano dal Miur tramite l'Usr o elaborate direttamente dall'Usr. La Rete si riduce così ad un terminale operativo di azioni pensate altrove. Nei confronti delle Reti avremo l'organizzazione di classici incontri di informazione per diramare e spiegare le direttive centrali predisposte a cura di gruppi di coordinamento nazionali/regionali collocati fuori dalle scuole, gruppi dotati di scarsa consapevolezza delle condizioni effettive di erogazione del servizio, privi del

contatto diretto con gli operatori e l'utenza e, soprattutto, senza alcuna responsabilità in ordine ai risultati. Lo spirito e la prassi che ne deriva sono in questo caso il contrario di quanto previsto dalla norma.

Viceversa, se la Rete è riconosciuta come un soggetto autonomo che agisce in rappresentanza di scuole autonome, il lavoro richiesto a chi vi opera è altamente professionale, non esecutivo, ricco di elementi di rilevazione, ideazione, progettazione: da costruire e realizzare direttamente a cura degli operatori della scuola. Dirigenti scolastici, Docenti, Amministrativi vengono così coinvolti nell'elaborazione delle migliori risposte possibili da fornire alle esigenze del servizio di istruzione, formazione, educazione. L'organizzazione in questo caso prevede la costituzione di gruppi di ricerca/azione locali, collegati ai livelli superiori ma formati da chi è sul campo, a diretto contatto con le esigenze e le problematiche quotidiane del servizio scolastico del cui funzionamento porta la responsabilità. Questo è lo spirito e l'impegno pratico richiesto dalla Legge.

Ribadiamo che se la Legge 107 si è proposta di rilanciare e ampliare l'Autonomia scolastica, che implica le azioni sopra delineate, è perché ritiene che un sistema scolastico centrato sul modello amministrativo sia limitato e strutturalmente insufficiente per rispondere correttamente alle moderne esigenze formative dei nostri alunni. Ne deriva l'obbligo per tutti, dal Ministero agli Uffici scolastici regionali fino alle singole scuole, di superare la mentalità e i comportamenti che fanno capo al modello di tipo centralistico e a prevalente vocazione amministrativa. Ci è chiesto di muoverci con decisione verso modalità di azione che attuino il decentramento, l'Autonomia scolastica, la diffusione della responsabilità decisionale.

Questo però non è esattamente ciò che sta accadendo oggi nel Lazio, o meglio: non sta ancora accadendo.

I Dirigenti Scolastici Capofila delle Reti di ambito hanno avviato, insieme ai colleghi nelle Reti, il lavoro per costruire progressivamente dei soggetti che possano arrivare a possedere i requisiti di funzionalità richiesti dalla Legge. Infatti le Reti attuali sono nate sulla carta da una suddivisione del territorio per ampi raggruppamenti, arrivando a comprendere fino a 40 diversi Istituti del primo e del secondo ciclo, e accorpano necessariamente realtà anche molto diverse tra loro con differenti storie di collaborazioni precedenti. Portare il tutto ad una sufficiente integrazione definendo insieme i livelli di omogeneità di intenti e di lavoro non è facile e richiede del tempo.

Mentre iniziavano questa attività all'interno delle proprie Reti, i Dirigenti Scolastici Capofila hanno avviato anche un percorso parallelo di coordinamento con le altre Reti per definire insieme alcuni aspetti comuni, scambiarsi esperienze e promuovere la costruzione di Reti scolastiche nello spirito dell'Autonomia. Si sono svolte, infatti, due riunioni autoconvocate dei Dirigenti Capofila delle Reti del Lazio, una prima a Novembre 2016 e una seconda a Gennaio 2017 con un'ampia partecipazione.

Già a Dicembre del 2016 era stata richiesta una prima volta una riunione con il Direttore Generale dell'Usr del Lazio per avviare un lavoro costruttivo al fine di poter utilizzare il prezioso contributo che le Reti possono apportare al miglioramento del servizio scolastico. Il 14 Febbraio si è svolta una riunione allargata con il Direttore Generale, membri dell'Ufficio scolastico regionale, Dirigenti scolastici delle Scuole Polo per la formazione degli ambiti territoriali, Dirigenti Scolastici delle Scuole Polo per la formazione dei Docenti neoassunti, Dirigenti Scolastici delle Scuole Capofila degli ambiti territoriali. Ma non si è trattato di una riunione di lavoro con la partecipazione attiva di tutte le parti come previsto, bensì di una conferenza allargata durante la quale sono state illustrate le linee guida per la realizzazione dei piani di formazione e trasmesse informazioni di servizio, con l'intento di chiarire e favorire il lavoro delle Reti ma fuori dallo spirito dell'Autonomia.

I Dirigenti Capofila degli ambiti territoriali del Lazio, in rappresentanza delle Reti scolastiche, hanno quindi avanzato di nuovo la richiesta di un incontro con il Direttore Generale, chiarendo la natura positiva e costruttiva della propria posizione nell'offrire una collaborazione professionale attiva e responsabile, nello spirito dell'Autonomia scolastica sulla traccia della più recente normativa.

Prosegue il lavoro di coordinamento nelle Reti e tra le Reti e siamo in attesa degli sviluppi.

### **3. Azzerare il precariato e garantire il diritto allo studio agli alunni: è possibile? Forse.....(a cura di Flavia De Vincenzi)**

**Q**ualche giorno fa, su un giornale a tiratura nazionale, compariva un articolo dal titolo *“La buona scuola ha più supplenti della cattiva”*. Lo dicono i dati: i supplenti

sono saliti da poco più di centomila nel precedente anno scolastico a 126 mila in quello corrente.

Il problema poi non è solo questo: emerge sempre più fortemente la difficoltà nel reperire i docenti supplenti.

I dirigenti e le segreterie scolastiche impiegano molto tempo ed energie per garantire il diritto allo studio dei propri alunni. Vengono fatte numerose convocazioni, con chiamate di anche più di cento docenti per volta, senza ottenere alcun risultato.

La normativa attuale in materia è piuttosto complessa e, ad ogni tentativo da parte ministeriale e sindacale di modificarla, non viene certo migliorata né semplificata.

Secondo quanto recita espressamente il Regolamento per le supplenze dei docenti hanno titolo a conseguire la supplenza gli aspiranti, utilmente collocati in graduatoria, presenti alla convocazione, personalmente o tramite persona munita di delega e gli aspiranti che abbiano fatto pervenire, nei tempi previsti, delega preventiva al dirigente responsabile delle operazioni in questione.

Molto spesso accade, però, che nessuno si presenti personalmente ed arrivano al massimo alcune deleghe al dirigente che assegna la supplenza all'avente titolo che lo ha delegato; ma nelle ventiquattro ore nessuno si presenta. Ma anche quando, dopo i numerosi tentativi, si riesce ad assegnare la supplenza e finalmente ad assegnare alla classe il docente, è possibile che questi rinunci e la classe sia di nuovo senza insegnante. Infatti il predetto Regolamento prevede inoltre che sia possibile lasciare una supplenza per vari motivi (più favorevoli al docente supplente): lasciare una proposta di assunzione per supplenza fino al 30/6 per una fino al 31/08, lasciare uno "spezzone" per accettare un posto intero per il medesimo o diverso insegnamento, lasciare una supplenza su una cattedra di sostegno per una su posto comune.....

Una normativa che tiene molto in considerazione i diritti dei supplenti, ma trascura del tutto di garantire il diritto allo studio degli alunni, che tra i due soggetti dovrebbero invece essere quelli più garantiti in quanto "soggetti più deboli".

Una soluzione è possibile? Forse ...

In primo luogo si dovrebbe provvedere ad una revisione molto incisiva delle graduatorie di istituto, alleggerendole di tutti quei nominativi di persone che sono in graduatoria, ma non si presentano mai alle convocazioni ed inserendo, nel Regolamento per le supplenze, qualche correttivo di natura sanzionatoria più efficace dell'attuale per chi delega il dirigente e poi successivamente non si presenta, se pur assegnatario della supplenza.

Tutto ciò , però , non risolverebbe alla radice il duplice problema della continua crescita del precariato e della garanzia del diritto allo studio degli alunni.

Proviamo a proporre una diversa soluzione ( peraltro in alcuni paesi europei ed extra europei già sperimentata ).

Attraverso un accordo con le università, si potrebbe stabilire un percorso di formazione per i docenti, che preveda due anni di tirocinio presso le scuole. Le scuole potrebbero farsi carico di una formazione sul campo dei futuri docenti, che dovranno, per i periodi iniziali , lavorare esclusivamente in compresenza con i docenti “senior” della scuola, ma successivamente, per tutto il periodo del tirocinio, potrebbero andare ad effettuare le supplenze necessarie.

Le scuole dovrebbero stabilire, in base al numero degli alunni, alle classi, alle ore di lezione ed alle materie insegnate, il numero di “tirocinanti “da prendere in carico, pervio accordo con le università presenti sul territorio.

Avremmo docenti motivati, giovani e pronti per diventare insegnanti di ruolo, ma anche alunni sempre seguiti nello svolgimento del loro percorso di studi.

E' possibile? Forse.....

#### **4. Sugli hashtag bullismo e cyberbullismo (a cura di Andrea Caroni)**

Pubblichiamo un articolo che il Presidente dell'Asal ha scritto per il sito della propria scuola e che poi è stato ripreso da alcuni organi di stampa e da diversi social. Pur essendo stato pensato per i genitori e per gli adulti in genere di una determinata scuola si ritiene possa essere utile alla lettura di tutti.

**D**iciamo la verità.....non se ne può più. Non se ne può più di slogan anti bullismo preceduti dall'hashtag #. Ormai li leggiamo ovunque e non ci colpiscono più. Sul bullismo si sono moltiplicate miriadi di campagne informative dai nomi più disparati: smontailbullo, maipiùbullismo, stop al bullismo, no al bullismo, un nodo blu contro il bullismo (potrebbe seguire elenco lunghissimo....comprendente anche “Un sms per dire no a droga e bullismo”...Mah!?!?). Numerosi personaggi pubblici hanno fatto da testimonial per queste campagne: Totti, Alex Zanardi, Ambra Angiolini, Alvaro Soler, Mika (ed anche in questo caso l'elenco potrebbe essere molto lungo).

Sia chiaro: i messaggi lanciati da queste campagne e da questi testimonial sono tutti positivi e costituiscono certamente un importante contributo alla diffusione di una necessaria sensibilità verso il tema. Ritengo però che ormai siamo all'indigestione:



quando il messaggio è così ripetuto alla fine rischia di diventare inefficace. E' diventato troppo scontato dire no al bullismo; se si entra in una classe e si chiede agli studenti di parlare del bullismo, essi sanno cos'è il bullismo e sanno dire per quale motivo il bullismo è un fenomeno negativo e socialmente rilevante. Ma nonostante tutto questo, gli episodi di bullismo continuano ad esistere, si trasferiscono in rete prendendo la forma più ostile e subdola del cyberbullismo e le campagne informative a tappeto nel tempo di un clic (o di un touch) si dissolvono e si ripiomba in un vortice di incertezza e di diffusa inefficacia. Le campagne informative fatte in tv, a scuola, sui social stessi, servono ma non risolvono. La soluzione sta nel coraggio di educare.....che non è coraggio di vietare anzi....è coraggio di educare alla capacità di compiere scelte consapevoli, feconde e utili per se stessi e per gli altri.

All'inizio di un recente incontro che si è tenuto a scuola con i genitori ho fatto un invito molto preciso: "non preoccupatevi di chi non c'è oggi, magari di quel genitore che dovrebbe proprio partecipare a questi incontri perché suo figlio ne combina una dopo l'altra.....no....preoccupatevi dei vostri figli perché sicuramente sono coinvolti da questa problematica come vittime, o carnefici o spettatori.....e se pensate che vostro figlio non sia né vittima, né carnefice, né spettatore preoccupatevi ancora di più perché vi sta nascondendo qualcosa!"

Insomma siamo tutti interessati e appassionati a questo tema e la cosa più importante che possiamo fare è educare, parlare con i nostri figli ma soprattutto ascoltarli; e poi ci vuole coerenza: come si può mettere in guardia i nostri figli dai pericoli dei social e delle chat quando ne siamo noi i primi e spesso pessimi fruitori? Educare significa prevenire: un bambino che rispetta il proprio compagno di banco o di classe lo rispetterà anche in rete; un bambino educato a saper leggere ed interpretare le emozioni proprie e degli altri non lederà la dignità altrui perché sarà in grado di immaginare la sofferenza che potrebbe provocare attraverso diffamazioni o offese online. Alcuni adulti sostengono che bisognerebbe fare più formazione e informazione agli studenti sui rischi dei comportamenti in rete: è vero, non c'è dubbio che l'informazione non è mai abbastanza. Ma è altrettanto vero che i ragazzi sanno già tutto, molto più di noi. E non solo sanno tutto sul funzionamento dei cellulari, dei social e delle chat; ma anche sui rischi che si corrono. Ne sono consapevoli. E' un'esperienza che sto sperimentando nel nostro "parlamentino": stiamo affrontando proprio questo tema, quello dell'uso (e dell'abuso) dei cellulari. Ebbene: gli studenti dimostrano

consapevolezza dei rischi. Eppure non ne sono esenti, non si sentono al riparo. Sanno che l'uso del cellulare crea dipendenza ed assuefazione; che dietro l'anonimato si possono commettere anche dei reati, quindi con possibili risvolti penali; che è impossibile togliere una foto postata su un social anche se per poco tempo; che esistono limitazioni di età con riferimento all'accesso ai social network; che alcune app sono costruite proprio per fare in modo che i ragazzi vi impieghino molto tempo. Quindi i ragazzi conoscono molto bene la realtà tecnologica e le sue implicazioni. Ciò che manca loro è la capacità di porre dei limiti, di governare il tempo, di stabilire e gestire relazioni. Ma tutte queste "competenze" si praticano in rete se prima si acquisiscono e si maturano nella vita reale. Non dobbiamo preoccuparci della rete, dei social, dei cellulari se prima non ci preoccupiamo di educare i giovani al rispetto di se stessi e degli altri, al senso del limite, all'affettività relazionale. I giovani che acquisiscono modelli comportamentali sani li trasferiscono in ogni ambito della loro vita, rete compresa; anche lì staranno al sicuro. I giovani che cresciamo con l'angoscia che il mondo è pericoloso e che pretendiamo di iper regolare a scapito di un'educazione emotiva che invece spesso trascuriamo, potrebbero fuggire in rete a cercare quelle risposte affettive che hanno invano cercato e non trovato nel mondo degli adulti, troppo impegnati a dare regole in modo spesso incoerente e a fare noiose prediche invece che ascoltare, partecipare, condividere.

Forse i giovani hanno bisogno più di questo che di un corso sui rischi del cyberbullismo. #ascoltiamoli.

Andrea Caroni

## 5. Brevi

- ✓ **Le otto deleghe**. Il governo ha da poco approvato le otto deleghe previste dalle 107/15. E' presto per dare un giudizio, lo faremo nel prossimo numero della newsletter. A prima vista ci sentiamo di poter dire che l'ennesima montagna ha partorito l'ennesimo topolino.....ma forse è meglio così....
- ✓ **Intitolazione scuola**. Lo scorso 8 aprile l'IC Nuovo Ponte di Nona è stato intitolato a Giuseppe (Peppino) Impastato, giornalista e scrittore ucciso dalla mafia a causa del suo impegno a difesa della legalità. Una bellissima scelta per

un messaggio più che mai attuale: credere ed educare i giovani alla legalità.  
L'Asal si congratula con tutta la comunità scolastica dell'IC Giuseppe Impastato.

- ✓ **Organici a.s. 2017/18.** E' (forse) in dirittura d'arrivo la trattativa tra MIUR e OO.SS. per il contratto sulla mobilità. Servirà ad accontentare qualcuno, a riprendere qualche consenso perduto o a garantire alle scuole di poter contare su organici già stabili fin dai primi di settembre?

---

La newsletter dell'ASAL è a cura del comitato di redazione:

Andrea Caroni – Franca Craizer – Claudia Gabrielli - Tiziana Santoro

Ecco come fare per ottenere l'adesione all'ASAL di una scuola o di una rete di scuole e per pagare la quota annuale

1) Delibera del Consiglio di Circolo/Istituto o dell'organo preposto se si tratta di una rete di scuole; non è obbligatorio inviarla; basta citarne gli estremi nella lettera di adesione;

2) Lettera di adesione: va inviata una comunicazione presso la sede operativa sotto indicata anche per posta elettronica;

3) Pagare la quota associativa annuale:

SINGOLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE : 50,00 euro - RETI DI SCUOLE: 25,00 euro x numero di scuole che compongono la rete (es. rete di 10 scuole = 250,00 euro)

Il versamento, a favore dell'Associazione, va fatto tramite bonifico bancario, utilizzando l'IBAN riportato di seguito. La spesa va imputata, nell'ambito del Programma Annuale, alle iniziative di Rete, di cui all'Art.7 del DPR 275/99 e all'Art. 56 del D.M. 44 del 1 febbraio 2001.

CODICE IBAN: IT87L052160320500000002423 (Credito Valtellinese - Agenzia n. 5 di Roma)

CODICE FISCALE ASAL: 97227780588

INTESTATO A: ASAL (Non serve la denominazione estesa né l'indirizzo)

ATTENZIONE: Poiché dall'estratto conto non è sempre possibile capire da quale scuola proviene il bonifico per il pagamento della quota associativa annuale, si prega di indicare nella causale il codice meccanografico principale della scuola che fa il bonifico.

Esempio: CAUSALE: "RMIC8D6009 - QUOTA 2017" (non serve altro!)

DENOMINAZIONE UFFICIALE: Associazione delle Scuole Autonome del Lazio - Asal

SEDE OPERATIVA: ISTITUTO COMPRESIVO "VIA DELLE CARINE"

Via delle Carine 2 – 00184 Roma

---

**Ricordiamo che L'Asal vive delle quote di adesione versate dalle scuole aderenti. Non ha contributi pubblici né sponsor privati. La gestione economica dell'Asal è trasparente al 100%: ognuno può scaricare il rendimento economico, che il**

**Tesoriere e il Presidente presentano all'Assemblea Plenaria, andando sul sito dell'Associazione e cliccando su "Verbali assemblea plenaria". Le scuole aderenti debbono inviare la quota annuale entro i primi tre mesi di ogni anno. Grazie.**

---

PER ISCRIVERE QUALCUNO A QUESTA NEWSLETTER O PER CANCELLARTI DALLA LISTA DEI DESTINATARI, MANDA UNA MAIL A [presidente@scuolelazio.it](mailto:presidente@scuolelazio.it) SCRIVENDO SEMPLICEMENTE: Desidero ricevere "LE SCUOLE DEL LAZIO" oppure: Non desidero ricevere "LE SCUOLE DEL LAZIO". Grazie. La redazione.